

Fondovalle Isclero, la Cia si mobilita: assemblea con tutti i sindaci dell'area

La denuncia

Amore: i rifiuti abbandonati sono un pessimo biglietto da visita che danneggia anche l'agricoltura

Antonio Mastella

Non c'è piazzale di sosta che non si presenti come una discarica a cielo aperto. È la condizione nella quale versa la Fondo Valle Isclero, ai cui lati, senza soluzione di continuità, da un capo all'altro del suo percorso, si accumulano rifiuti di ogni genere. Uno stato di incuria, che risulta ancora di più insopportabile quanto più si considera che l'arteria si snoda lungo un'area ad altissima vocazione agricola, tra vigneti, frutteti ed aziende di trasformazione, che costituiscono un fiore all'occhiello dell'economia sannita. In ragione del pericolo potenziale che un simile degrado può costituire per la salute dei cittadini in particolare e per l'agricoltura dell'area in generale, la confederazione provinciale degli agricoltori (Cia, in sigla), guidata da Raffaele Amore, si è decisa a scendere in campo «perché - è la sua denuncia - siamo di fronte ad una condizione nefasta per associazioni, istituzioni, cittadini ed imprese che, con impegno e dedizione lavorano da tempo per accreditare i territori attraversati dalla fondo Valle quali aree di eccellenza produttiva e di valore paesaggistico ed ambientale. Grazie anche ad una recente iniziativa de "Il Mattino" sul tema - aggiunge - intendiamo avviare un percorso che riesca a debellare una simile vergogna, che costituisce, tra l'altro, il peggiore biglietto da visita per una parte del nostro territorio assolutamente immeritato per chi lo vive, lo anima, vi lavora e produce».



**Le misure
 Tecnologia
 e volontari
 in azione
 per contrastare
 il degrado: sarà
 tolleranza zero
 per gli incivili**

È per questo obiettivo che l'organizzazione ha chiesto ed ottenuto la convocazione di un'assemblea pubblica. «La terremo - annuncia il leader della Cia - il prossimo 6 di giugno, a partire dalle 12, nell'aula consiliare del comune di Sant'Agata de' Goti». Vi prenderanno parte, con il primo cittadino del comune ospitante, Carmine Valentino, i sindaci di Valle di Maddaloni, Limatola, Dugenta, Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Teleso e Melizzano. L'invito a partecipare è stato rivolto anche al presidente della provincia, Claudio Ricci; al presidente della comunità montana del Taburno, Giacomo Buonanno; al consigliere regionale Erasmo Mortaruolo. Pronto a dare battaglia è il sindaco Valentino. «È una vera e propria violenza che si consuma - sottolinea - ai danni di una struttura fondamentale per la nostra terra. A nulla è valso l'impegno sinora svolto dalle nostre amministrazioni per tenerla pulita come si addice ad una società civile». E allora? «Credo, in primo luogo - è la sua proposta - che si debba svolgere una capillare azione di sensibilizzazione». Può bastare? «È chiaro che, in questa prima fase, si rende indispensabile una decisa attività di contrasto; occorre - come si afferma in questi casi - tolleranza zero. Siamo pronti ad offrire alla Provincia e alle altre istituzioni coinvolte, ogni contributo possibile». L'idea, in sostanza, è quella di creare una rete, che punti sulle tecnologie più avanzate da affiancare ai metodi di controllo più tradizionali. «Siamo decisi - conclude a sua volta Amore - ad adottare ogni misura utile, in grado di risolvere il problema. Siamo pronti anche a muoverci con i nostri volontari pur di liberare l'arteria da questa ignobile condizione creata dall'assoluta mancanza di senso civico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

